

LA GRANDE CRISI, COME USCIRNE. IL LEADER PD: NON C'È TEMPO DA PERDERE

«Serve un piano per l'auto»

Veltroni: ma il governo si occupa d'altro

Nella cornice del Piccolo teatro Strehler, Walter Veltroni sceglie i temi economici per aprire la campagna elettorale del Pd in vista delle Provinciali milanesi del prossimo anno. E sale sulle quattro ruote: «Serve in fretta un intervento per il settore dell'auto. Ma il governo si occupa d'altro». Parte piano, il leader del Pd. Comincia col parlare del «Natale difficile per gli operai», ricordando le «decine di migliaia di lavoratori che questo mese lavoreranno una settimana su tre». Si riferisce agli addetti, diretti e dell'indotto, del settore auto. «Sul quale voglio dire una cosa, con molta determinazione - avverte -. La riduzione del mercato delle auto in altri Paesi

è attorno al 45%, in Italia oscilla tra il 20, il 25 e il 30%. Si tratta di una riduzione evidentemente gigantesca». Ma se altrove come negli Stati Uniti e in Europa «si stanno provvedendo incentivi e misure a sostegno del settore dell'auto, in Italia no. Qui si passano settimane a ragionare, a cercare soluzioni...». Ma, prosegue Veltroni, «se verranno messi in campo degli incentivi da parte di Paesi che sono ovviamente concorrenti dell'industria italiana, questi potranno alterare fortemente la concorrenza e indebolire ancora di più la posizione italiana». Di qui la scossa al governo: «Il mio è un invito a predisporre con sollecitudine un intervento nel settore dell'auto».

Torino, oggi primo giorno di Cassa

Quando la cassa integrazione era arrivata a ottobre, pensavamo fosse qualcosa di congiunturale, di passeggero. Oggi sono preoccupato: l'azienda dice che ci farà rientrare il 12 gennaio, ma la situazione globale è quella che è. Mi sto preparando al peggio». Antonio Alfiero, 21 anni di Fiat alle spalle, è uno degli oltre diecimila operai torinesi che da oggi rimarranno a casa per colpa della crisi. Ci sono le carrozzerie di Mirafiori - oltre 5mila operai - e tutto il resto: da Powetrain Stura a New Holland, da Ergom a Magneti Marelli.

IN GIOCO IL FEDERALISMO

Giustizia, sponda leghista per Walter

Bossi tiene al federalismo fiscale, Berlusconi fortissimamente vuole riformare la giustizia: non solo hanno bisogno l'uno dell'altro, ma pure dell'opposizione. Perché il federalismo fiscale è incardinato in Senato. E a Palazzo Madama, per via del regolamento, l'opposizione può allungare di non poco i tempi: Bossi lo sa bene, perché quando si trattò della riforma costituzionale del 2001-2006, nonostante l'ampia maggioranza del Polo le cose procedettero a ritmi di lumaca. Dunque, stanti i rapporti già intessuti con il Pd sul federalismo fiscale, occorre che Berlusconi non li faccia saltare disponendo una riforma della giustizia unilaterale. Ieri all'unisono Veltroni e D'Alema hanno plaudito al Bossi conciliante, D'Alema e poi anche Bersani appena un po' «preoccupati» se è poi proprio Bossi il volto «più ragionevole» del Pdl, ed era ancora l'ora in cui la telefonata Bossi-Berlusconi non c'era stata.

NUORO, GLI HANNO SPARATO ALLA TESTA

Bancario uccise il bandito La vendetta due anni dopo

Il signor Franco Ibba in fondo è morto come aveva sempre avuto paura di morire: ucciso dai banditi. Solo che è successo quando pensava che questo incubo fosse ormai finito, quando era già in pensione. Per una vita aveva lavorato all'agenzia del Banco di Sardegna nella piazza principale di Ilbono, vicino a

Nuoro, vittima spaventata di un mucchio di rapine. Una volta però aveva reagito ammazzando uno dei rapinatori. Due anni dopo, ieri mattina i banditi sono tornati: l'hanno chiamato sotto casa, l'hanno obbligato a salire su una macchina e l'hanno portato nei campi. Poi l'hanno ucciso mentre era in ginocchio.

IN PARLAMENTO NON SI TIRA LA CINGHIA

A Natale si regalano pc

Il dono sotto l'albero per il gruppo del Pdl

Natale, tempo di regali. Anche per i gruppi parlamentari, pur con le dovute differenze di tradizione e mentalità. Munifici e abituati a largheggiare i berluscones, dai tempi di Fi. Ecco allora che il Natale dei 272 deputati del Pdl per ora si annuncia a base di

torroni e panettone. A Palazzo Madama i 146 senatori Pdl riceveranno invece un notebook (computer portatile di piccole dimensioni). «Uno strumento di lavoro che li indurrà ad essere ancora più presenti in aula», spiega il vicecapogruppo Quagliariello.

IL COMMENTO

Occorre una visione del futuro

Zig-zag. Stop and go. Tatticismo. Navigazione a vista. Politica degli annunci. Gioco delle tre carte. Incursioni e marce indietro. Potete usare le parole che preferite, però l'impressione resta quella: il governo appare in preda a continui «strattonamenti», che trasmettono all'elettorato una sensazione di precarietà e sostanziale debolezza. È il caso, per citare esempi recenti, delle più o meno effettive marce indietro su università, scuola, sconti fiscali per le ristrutturazioni «ecologiche». Ma è anche il caso dei ripetuti rinvii della riforma della giustizia, del disegno di legge delega sul federalismo fiscale, per non parlare della riforma organica del Welfare, in particolare in materia di ammortizzatori sociali. Di fronte a questo spettacolo, l'interpretazione che prevale nei commenti è che il centro-destra si stia rendendo conto che, senza concedere qualcosa a opposizione e sindacati, sia difficile mantenere il consenso dell'elettorato. Di qui il passaggio da una stagione di riforme dall'alto, imposte con blitz legislativi, a una stagione di riforme balbettate, abbozzate o «faccoltative», come le ha sarcasticamente bollate Ernesto Galli della Loggia sul *Corriere della Sera*. L'interpretazione tatticista, per cui il governo agirebbe come agisce essenzialmente per non far salire troppo la tensione nel paese, è più che ragionevole (nessun governo può prescindere completamente dal consenso) ma non mi convince fino in fondo. La mia impressione è che l'erraticità del comportamento del governo abbia radici al tempo stesso più banali e più profonde. Radici banali, innanzitutto. Sarò forse un ingenuo, ma a me certi «errori» legislativi paiono semplicemente frutto di fretta, superficialità e impreparazione tecnica. Voglio dire che certe marce indietro non mi paiono vere concessioni all'opposizione, bensì semplici tributi al buon senso, ossia correzioni di errori che si sarebbero tranquillamente evitati se i ministri studiassero i problemi prima di decidere, e disponessero di staff tecnici più competenti.

UN GIORNALISTA GLI HA LANCIATO LE SCARPE DURANTE LA CONFERENZA STAMPA

Bush a Baghdad: «La guerra non è finita»

Ultimo viaggio, a sorpresa, del presidente americano in Iraq

BAGHDAD. Una cerimonia d'accoglienza a cielo aperto, la firma dell'accordo sul ritiro delle truppe e due scarpe lanciate contro durante la conferenza stampa. L'addio di George W. Bush all'Iraq avviene con un viaggio a sorpresa - il quarto della sua presidenza - per «ringraziare le truppe per il lavoro fatto» a soli 37 giorni di distanza dal cambio della guardia alla Casa Bianca. Partito in segreto da Washington nella giornata di sabato, l'Air Force One è atterrato ieri all'aeroporto di Baghdad in pieno giorno e Jalal Talabani, presidente iracheno, ha accompagnato l'ospite a passare in rassegna il picchetto d'onore in una cerimonia a cielo aperto che solo pochi mesi fa sarebbe stata del

DANNI PER UN MILIONE DI DOLLARI. L'INCENDIO È DOLOSO

Distrutta la chiesa della Palin in Alaska

■ Un incendio definito doloso, ha danneggiato la Bible Church di Wasilla, la chiesa della governatrice dell'Alaska Sarah Palin, ex candidato repubblicano alla vicepresidenza con John McCain. I danni provocati dall'incendio, che non ha fatto vittime, sono stimati in un milione di dollari circa. Le fiamme si sono scatenate mentre all'interno della chiesa si trovavano alcuni fedeli, tra i quali due bambini. Il responsabile dei vigili del fuoco locali ha indicato che «l'incendio è certamente sospetto». La Palin era entrata nella chiesa sabato mattina.

tutto impensabile. A rendere possibile il nuovo clima sono i progressi sulla sicurezza che Bush ha lodato nell'incontro con il premier Nuri al Maliki durante il quale sono state apposte le firme ufficiali all'accordo «Sofa»

che prevede il ritiro di tutte le truppe combattenti americane entro il 2011, con la consegna delle principali città agli iracheni sin da questo giugno. «La deposizione di Saddam Hussein ha dato sicurezza all'America,

speranza all'Iraq e pace al mondo ma c'è ancora molto da fare, la guerra non è finita», ha detto Bush. Durante la conferenza stampa conclusiva infatti uno dei giornalisti iracheni presenti, Muntadar al-Zeidi della tv Al-Baghdadia con sede al Cairo, si è tolto all'improvviso entrambe le scarpe lanciandole in direzione di Bush, che ha mostrato riflessi pronti nell'evitarle, muovendosi d'istinto. Il personale di sicurezza ha subito fermato il giornalista, che con il gesto di protesta ha voluto esprimere forte disprezzo nei confronti di Bush. Lanciando le scarpe al Zeidi ha gridato in inglese «This is the end», (questa è la fine) riferendosi all'imminente uscita di scena di Bush.

KASPAROV SFIDA IL CREMLINO: TRA I FERMATI IL NAZIONALISTA LIMONOV

Manganelli contro l'opposizione

In Russia sono state arrestate centocinquanta persone

MOSCA. Gli irriducibili oppositori all'ultramaggioritario governo di Russia Unita (il partito di Putin e dell'attuale presidente Medvedev) si sono coagulati attorno all'ex campione mondiale di scacchi Garry Kasparov e all'ex viceprimo ministro Boris Nemtsov, che sabato hanno dato vita al nuovo cartello anti-Cremlino, il Movimento democratico unito-Solidarietà. Massiccio il dispiegamento delle forze dell'ordine nei dintorni della piazza Triumfalnaya («la piazza dei trionfi», ex piazza Maiakovski), luogo tradizionale di ritrovo delle opposizioni. I dimostranti hanno cominciato a sfilare nel primo pomeriggio per denunciare «la deriva autoritaria del potere russo» con l'obiettivo di arrivare - nelle parole di Kasparov, celebre per vincere le partite andando sempre all'attacco - a «smantellare il potere di Putin». A parere di Kasparov, il potere è «meno solido di quanto appare», soprattutto dopo che la crisi finanziaria e il crollo del prezzo di petrolio «hanno quasi prosciugato» il flusso di capitali esteri, carburante del boom che ha portato i consensi per il gover-

no oltre il 60 per cento. La «marcia dei dissidenti» di ieri non sembrava tale da metterli in pericolo, almeno per le dimensioni. Ma nel giro di pochi minuti, a scampo di equivoci, sono cominciate le cariche. Secondo testimoni che hanno rilasciato dichiarazioni rimbaltate sui siti di opposizione, gli uomini dell'Omon, le

operazioni speciali della polizia russa, hanno usato «le maniere forti» per disperdere i manifestanti. A poche centinaia di metri da piazza Triumfalnaya, in piazza Puškin, altri testimoni hanno visto la polizia ammanettare una quindicina di persone. In tutto, gli arresti sarebbero stati 150: tra loro il nazionalista Limonov.

COME I SUOI ANTENATI

Londra, il principe William diventa barbuto

Il principe William si è fatto crescere la barba come i suoi predecessori. William è stato fotografato nel corso di una battuta di caccia nella tenuta di Sandrigam, nel Norfolk, assieme al fratello Harry e alla fidanzata Kate Middleton. Il principe ha approfittato di una esercitazione alle Barbados per farsi crescere la barba.

IN CANADA

Licenziato, spara al party natalizio e uccide un collega

Disperato perché appena licenziato, un uomo in Canada ha sparato all'impazzata durante il party natalizio del suo ufficio, colpendo mortalmente un collega. Il killer si chiama Eric Allen, ha 61 anni ed è dipendente della società di prodotti per la salute «TallGrass Distribution». Vittima è, Benjamin David Banky, 40 anni.

ECONOMIA FLASH

Pressing spagnolo su Enel per Endesa

Il 2009 potrebbe essere l'anno della conquista di tutta la compagnia spagnola Endesa da parte dell'Enel, con l'estromissione dello scomodissimo socio locale, cioè il gruppo del finanziere e immobiliare José Manuel Entrecanales - con la sua Finanzas Dos e l'immobiliare Acciona. Lo scrivono con (sospetta?) insistenza i giornali iberici, che sostengono pure che sia l'Enel a fare pressione perché si concluda. In realtà sembra più logico il contrario. Entrecanales, alleato dell'Enel nella scalata a Endesa (avvenuta nel 2007), si è messo di traverso fin dal primo giorno dopo l'acquisizione, ha ostacolato in tutti i modi la gestione della compagnia, e così facendo ha provato a forzare la mano all'Enel, in modo che il gruppo italiano sia disposto a pagare qualunque cifra pur di ottenere il divorzio. Funzionerà questa strategia? Endesa, nonostante il semi-boicottaggio, mostra un'alta redditività.

I CAMBI

Questi i cambi (non ufficiali) dell'euro di ieri:

Dollaro	1,3362
Yen	121,84

MILANO, L'INVESTITORE HA RISCHIATO IL LINCIAGGIO. E' STATO ARRESTATO

Falciati dall'ubriaco come birilli

Ventotto travolti: muore un uomo, bimba grave

MILANO. Chissà a cosa pensava Pierre con i suoi vent'anni e il piede schiacciato sull'acceleratore mentre con la Bmw di papà piombava come una bomba sui pedoni assonnati che attraversavano silenziosi via Cavallotti, a Cesano Maderno. Forse non pensava affatto, forse si era addormentato, forse smaltiva qualche bicchiere di poche ore prima, perché sull'asfalto i carabinieri di Monza non hanno trovato nemmeno un segno di frenata, neanche un tentativo di sterzata su questa strada lunga e dritta che passa ai margini del paese, proprio vicino al cimitero e porta verso le montagne. Altrimenti non si riesce a spiegare questa mezza strage che ieri alle 5 del mattino ha rovinato il Natale a una trentina di persone ferite, uccidendone una e

mandandone in rianimazione altre tre. E messa così sembra il bilancio di una tregedia «normale». Invece, quando i primi soccorritori sono arrivati sul posto si sono trovati davanti a una «scena di guerra», come la descrive efficacemente il sindaco di Cesano, Paolo Vaghi accorso immediatamente sulla scena dell'incidente: «C'erano persone che piangevano che si tenevano la testa tra le mani. Per terra scarpe, panini, cappelli e tanto, tanto sangue». L'asfalto bagnato, le luci delle ambulanze, la disperazione delle persone, i feriti, una bambina di 7 anni gravissima, un pensionato di 61 anni ucciso e lo choc e la paura di una comitiva che si era organizzata per una gita ai mercatini di Natale di Montreaux e si è trovata la morte in faccia con

le sembianze di un ragazzino, uno «per bene», con un tasso alcolico nel sangue appena superiore alla media, una buona famiglia alle spalle, un lavoro sicuro di impiegato alle assicurazioni. Pierfrancesco Milani, residente con i genitori a Cesano Maderno, dopo aver falciato i gitanti, è rimasto a bordo della sua Bmw incapace di reagire, fermo sul ciglio della strada, con il lunotto posteriore sfondato dal corpo di quella bambina che aveva visto volare poco prima. Lo hanno fatto scendere a forza gli altri del gruppo, quasi 200 persone inferocite e pronte a linciare. I carabinieri l'hanno arrestato e salvato. Lui ha raccontato semplicemente di non aver visto le persone che attraversavano il vialone «perché avevo i vetri appannati».

SCANDALO IN BELGIO, VOLEVA DIECIMILA EURO

Cameriera vende i figli per fare la liposuzione

BRUXELLES. Sonia Ringoir ha 31 fa la cameriera a Gand in Belgio, ed è in sovrappeso. Forse Sonia è ingrassata per le tante gravidanze, cinque figli, gli ultimi due - i gemelli - ha deciso di venderli, così si pagherà una liposuzione. Diecimila euro per dimagrire finalmente. Un altro film dell'orrore nel paese dello scandalo dei bambini abusati, scomparsi e scambiati come merce del sesso. I gemelli di Sonia Ringoir sono diventati merce per garantirsi una bellezza perduta, anche se sembra che il business della compravendita di neonati e di embrioni fosse un'abitudine per la donna che grida di essere innocente. Ma l'inquietante storia di Sonia Ringoir non è il frutto di un'indagine della polizia belga, lo spiega il quotidiano britannico Times che ha riportato tutti i dettagli. Si scopre la «compravendita» dopo un'inchiesta di una tv olandese e dalla quale emerge che anche il padre dei bambini e marito della donna era consapevole del «tentato affare» che avrebbe fruttato circa diecimila euro. Ora la cameriera deve rispondere al magi-

strato di «trattamento degradante» ai danni dei gemelli, perché pare che in Belgio i bambini si possano comprare e vendere senza rischiare granché: non esiste infatti una specifica legge che vieti la vendita di bambini. Così la donna è stata arrestata ma in prigione ha passato solo pochi giorni.

VICINO A BARI

Sparisce imprenditore minacciato

BARI. Da venerdì non si hanno più notizie di Francesco Dipalo, 47 anni, residente ad Altamura e titolare di un'azienda a Matera, che in passato denunciò di essere stato costretto a pagare il pizzo. La notizia della scomparsa è stata data dalla famiglia. Gli investigatori sono tuttavia orientati a credere che l'uomo possa essersi allontanato di sua volontà.

DISAGI AL NORD

Allarme valanghe Oggi la giornata più pericolosa

AOSTA. Allarme valanghe nel Nord Ovest. Un contrappasso, dopo anni in cui le località sciistiche arrancavano dietro investimenti milionari per moltiplicare i «cannoni»: ora la neve è abbondante come non si ricordava da tempo, e diventa un problema di sicurezza anche nelle zone collinari e pianeggianti, non abituate a fronteggiare forti precipitazioni. Strade chiuse e fuoripista vietatissimi stanno caratterizzando le ultime ore in Piemonte e Valle d'Aosta. L'ondata di maltempo oggi dovrebbe portare altre abbondanti nevicate, gli esperti prevedono 80 centimetri di neve fresca in una buona fetta della Valle d'Aosta. E questo significa allarme rosso. Il bollettino regionale valdostano segnala per questa giornata un rischio di livello 5, «molto forte». E' il grado più alto nell'indice utilizzato dagli esperti. Pioggia e neve dagli 800 metri hanno segnato la giornata di ieri su tutto il Piemonte, la fase di maltempo durerà almeno fino a domani pomeriggio. Nella prima parte della giornata in pianura e sulle colline sono caduti tra i 15 ed i 40 millimetri di pioggia, ma in tre giorni la media è destinata a superare quota 100 millimetri.

L'EVENTO

Telethon batte anche la crisi

Telethon non risente della crisi, la solidarietà non si ferma. Alle 19,57 di ieri il numeratore dell'edizione n. 19 della maratona televisiva si è fermato sulla cifra di 31 milioni 56 mila 653 euro, la più alta mai raccolta. Nel 2007 le donazioni avevano raggiunto i 30 milioni 170 mila euro, nel 2006 erano state di 30 milioni 700 mila euro. Gli italiani che hanno telefonato al numero per le offerte durante la maratona tv, radio e web sono stati più numerosi dello scorso anno (+11%). Un risultato «formidabile», lo definisce la presidente della Fondazione Telethon, Susanna Agnelli, al momento della chiusura della maratona, in diretta su Domenica In. Il record coincide con un suo annuncio: «Entra nel consiglio di amministrazione Luca di Montezemolo, sarà lui il prossimo presidente quando io andrò via». Dei 31 milioni tredici sono stati raccolti tramite la Bnl: il presidente Luigi Abete ha consegnato l'assegno alla chiusura della maratona. Ma la raccolta non finiva ieri sera. Fino a mezzanotte del 15 dicembre è possibile telefonare o inviare un sms al numero 48548. I possessori di carte di credito possono chiamare il numero verde 800113377 e dall'estero il numero 00390234980666 fino al 31 dicembre. E fino a quella data la raccolta prosegue nei supermercati Sma, PuntoSma, Cityper, Simply e Crai, negli ipermercati Auchan, nei negozi Oviess e Bricoferr, in alcune biglietterie delle stazioni, nelle ricevitorie Sisal e Snai, negli uffici Siae e nelle Agenzie del Territorio, oltre che in diversi centri sportivi e studi medici. È possibile donare anche con versamenti bancari o con bonifici sui conti Bnl e presso gli uffici postali. Ancora una volta, quindi, gli italiani hanno dimostrato di saper comprendere l'importanza della ricerca sulla salute, soprattutto quando hanno la consapevolezza che i loro soldi vengono ben investiti. In notevole crescita la raccolta telefonica, sia con gli sms da 2 euro sia da telefono fisso (5 o 10 euro). L'ottimo esito della maratona conclude un anno di grandi successi per Telethon. Nel 2008 l'Italia ha raggiunto il primo posto per i risultati ottenuti nella terapia genica, con 12 bambini curati da un deficit ereditario del sistema immunitario (Adascid). Dopo il primato raggiunto dall'Istituto Telethon per la terapia genica (Tiget) la terapia è stata usata dall'Istituto Telethon di genetica e medicina (Tigem) per trattare i primi casi di una forma di cecità ereditaria, l'amaurosi congenita di Leber.

MILANESI IN SCIA PER UN'ORA, IN 10 CROLLANO

I gol di Amauri spingono la Juve: il Milan va ko

TORINO. La seconda forza del campionato è la Juventus e se dovessimo trovare una sola ragione per cui lo merita più del Milan diremmo che è nel coraggio di puntare su gente integra, persino giovane, al contrario di una società che compra o conferma i grandi nomi imbolsiti senza capire che l'età è una tassa senza scampo. La differenza si è vista, netta. Ha vinto la Juve di Amauri (due gol) ma soprattutto di Marchisio, di De Ceglie, di Chiellini (un gol), anche di Sissoko che gioca da una vita ma ha 23 anni. Loro hanno imposto ritmo, freschezza, aggressività. Loro rendono meno drammatica la mancanza di grandi campioni parcheggiati in infermeria. Il Milan senza Kakà perde il 30% del potenziale, dell'inventiva, del gioco e

Ancelotti, dopo l'infortunio di Gattuso e il forfait di Flamini che l'avrebbe sostituito, ha dovuto anche riesumare dall'armadio dei ricordi Emerson, che già pareva in bollitura nell'ultima stagione con la Juve, figuratevi ora che sono trascorsi due anni. Perché siano andati a comprarlo è un mistero. Marchisio non ha avuto pietà del vecchio zio brasiliano con cui si misurava negli allenamenti in anni capelliani. Lo ha asfaltato. Con Emerson da un lato e Ambrosini, pure lui sulla corda, dall'altro, la sapienza di Pirlo si è spenta. Soprattutto, quel centrocampo non copriva la difesa imbarazzante (espulso Zambrotta) e qui non è una questione di assenze, perché sul recupero di Nesta bisognava fare uno sforzo d'ottimismo.

LA CRONACA DEL 4-2 ALL'OLIMPICO DI TORINO

La difesa inguardabile condanna i rossoneri

TORINO. Inizia meglio il Milan imponendo il miglior palleggio a centrocampo e una certa vivacità negli ultimi 20 metri. Ma dopo un quarto d'ora, alla prima sortita, la difesa del Milan, davvero inguardabile, combina il primo pasticcio: Kaladze stende Del Piero in area quasi da fermo e Rizzoli fischia il rigore. Il Milan reagisce al gol di Alex schiacciando l'avversaria nella sua metà campo. Ambrosini prima fa le prove del pari di testa, fallendo di un soffio da pochi metri e poi il pareggio arriva sull'unico segnale di vita dato da Ronaldinho, che si beve Grygera e centra per Pato, più lesto di tutti a mettere dentro. Ma la vera Juve comincia proprio adesso. Esce Nedved per infortunio ed entra De Ceglie. Subito l'ex Primavera conquista palla

sulla fascia, crossa perfettamente e Amauri segna indisturbato di testa. Pochi minuti e la difesa del Milan si supera di nuovo: corner di Del Piero e Chiellini è libero di colpire in area, 3-1. Nella ripresa Ancelotti si gioca carte disperate come quella di Shevchenko (un fantasma). Il Milan fa possesso sterile e la Juve, quando riparte, fa paura. Sfiora tre volte il gol con Marchionni, Sissoko e poi Del Piero, che coglie un palo ad Abbiati battuto. Il Milan accorcia le distanze con Ambrosini, che fa centro dal limite con la complicità di Chiellini. Ma è solo una fiammata. La Juve cerca il gol sicurezza e lo trova con lo straripante Amauri che conquista, scambia con Sissoko e batte Abbiati. Il Milan tenta invano la carta Inzaghi.

BASKET, SERIE A

Gli slavi padroni di Roma: vince la Lottomatica

Cade per la prima volta la Virtus Bologna dopo il passaggio di panchina da Pasquali a Boniccioli. Continua a perdere la concittadina Fortitudo, ex Sakota ed ora di Pancotto. Torna a vincere dopo cinque turni disastrosi Roma, che in settimana ha accettato le dimissioni di Repesa, affidandosi «ad interim» a Gentile. Incassa due punti con una concorrente diretta Udine, alla seconda gara di Sacchetti per Caja. Luci ed ombre in alternanza per i nuovi allenatori di serie A, già 4 su 16 ad un terzo di stagione regolare. In assenza di alternative, la Lottomatica è ancora costretta a considerare l'ingaggio dell'ennesimo allenatore slavo dopo i fallimenti di Pesic e Repesa. La piazza capitolina avrebbe sognato almeno Scariolo e anche senza più coach italiani attendibili in pista non si rassegna all'influenza del general manager Bodiroga sul proprietario Toti, caratterizzata anche dall'insistenza nel proporgli solo allenatori della stessa madrelingua di Dejan. Arriverà Tanjevic in estate?

VOLLEY: CADE TRENTO

Macerata torna in vetta Cuneo passeggia

Dura solo una settimana la vetta solitaria dell'Itas Trento, superata nuovamente da Macerata. I campioni d'Italia in carica si fanno sorprendere dalla Sisley Treviso, uscita dalla crisi con una partita di carattere (Kaziyski 24 punti, Fei 16): si tratta della prima vittoria in campionato per il tecnico Pupo Dall'Olio alla guida dei veneti. La Lube ne approfitta battendo, pur soffrendo, al tie-break una tenace Acqua Paradiso Montichiari. La squadra di De Giorgi riconquista così la testa della classifica grazie ad un sontuoso Omrcen (22). Al terzo posto Cuneo raggiunge Piacenza. La BreBanca Lannutti schiaccia senza tanti patemi per 3-0 Martina Franca mentre la Copra vince solo al quinto set a Verona. In Puglia è Wijsmans il protagonista assoluto con 17 punti, seguito a ruota da Nikolov con 13. In Veneto la parte del leone la fa invece Marshall, imprevedibile per il muro avversario: 29 centri. Sorpresa a Modena: Forlì spiazza gli emiliani passando in quattro set al PalaPanini.

L'INTER FATICA, POI SUPERA IL CHIEVO NEL FINALE: 4-2

Un uomo solo al comando Ibra trascina i nerazzurri

MILANO. Per sedersi comoda in poltrona a gustarsi Juve-Milan con 9 punti di margine sulle concorrenti, l'Inter ha scelto di complicarsi un po' la vita come in campionato quest'anno non le era ancora capitato. Vinceva 2-0 sul Chievo con un gol-lampo per tempo: senza esaltare, come a San Siro le succede spesso. Giochicchiando ha abbassato di qualche altra tacca ritmi già da allenamento. E i veronesi, ultimi della classe, hanno fatto il miracolo: Pellissier più Bentivoglio, due reti nel giro di 14'. Era il 20' della ripresa. E quel 2-2 pesava tanto quanto una sconfitta su Mourinho. Avanti tutti. Bum-bum Ibra, tanto per cambiare. Stacco da superman su Frey al 34', destro terrificante al 43'. L'Inter ha vinto 4-2.

CAGLIARI BATTUTO, DECIDE AL 90' IL MONTENEGRINO

Roma sempre più su solo grazie a Vucinic

ROMA. Una corsa sfrenata verso la curva Sud, un istante prima Vucinic ha infilato il gol del 3 a 2. Il montenegrino vola verso il cuore del tifo giallorosso e si toglie la maglia, poi anche i pantaloncini. La Roma sblocca il risultato con Totti, grazie a un sinistro da fuori area. Il Cagliari in 25' ribalta il risultato con una gran punizione di Conti (davanti al padre esterrefatto) e un destro preciso di Jeda. Poi Perrotta trova il pari in acrobazia. La Roma spinge, il Cagliari alle corde. Le mischie non si contano in area sarda e dopo una traversa di Totti, Vucinic trova il guizzo vincente. Anche Rosella Sensi festeggia a fine gara.